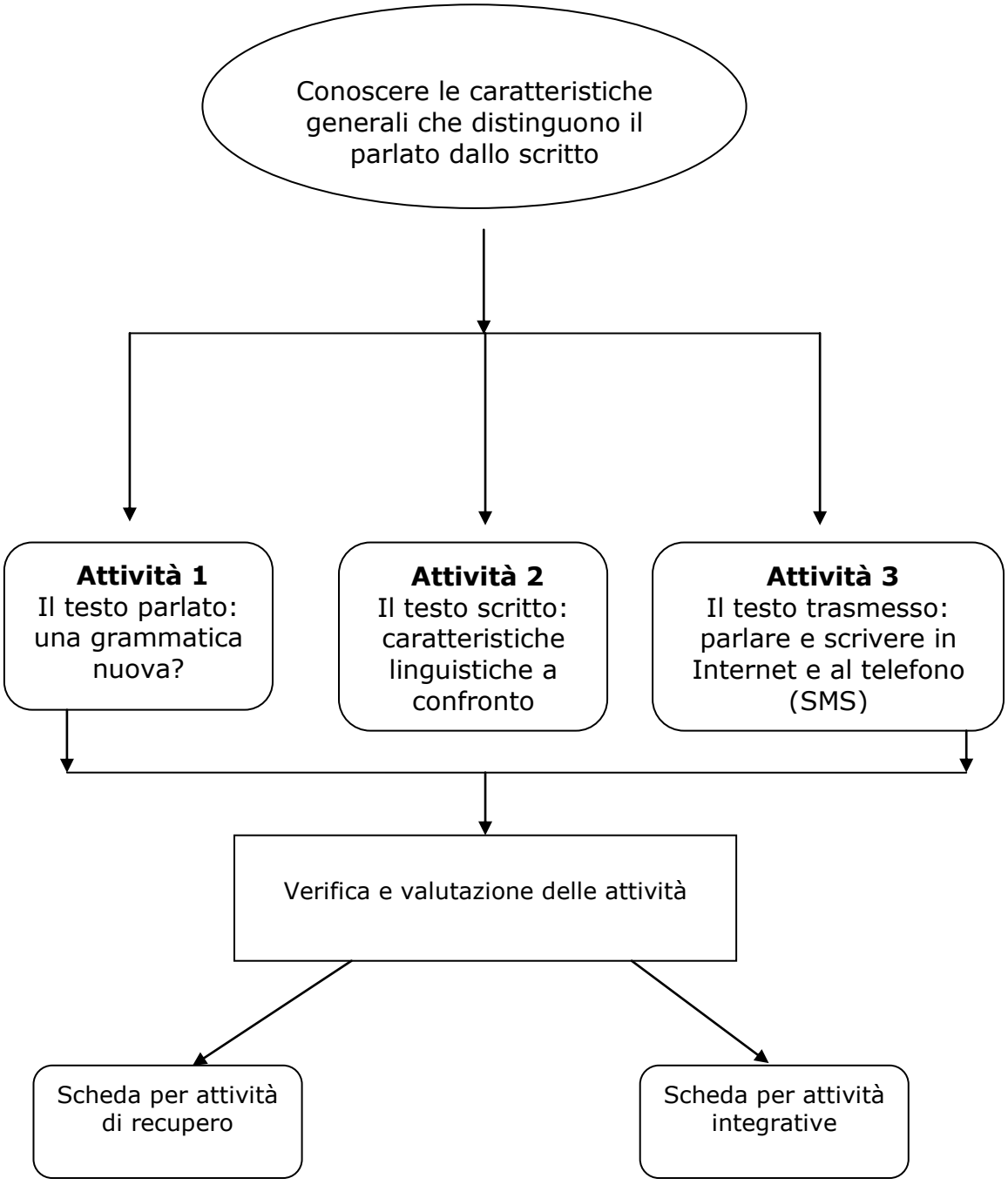
Parlato, scritto, trasmesso

Valentina Firenzuoli, A. Valeria Saura

Nucleo: Grammatica



Introduzione

Tematica:
Il percorso si pone in continuità con quello del 2010-11, di cui costituisce un approfondimento, riprendendo temi già affrontati, il parlato, lo scritto, il trasmesso.
L'aspetto sostanziale su cui verte tutto il percorso è che la lingua cambia secondo il mezzo di trasmissione attraverso il quale si diffonde il messaggio.
Il percorso propone attività di tipo interattivo e basate sui metodi dell'apprendimento cooperativo.

Finalità e obiettivi formativi:
In relazione al mezzo, cambiano anche le caratteristiche della lingua stessa. Il **parlato** rappresenta la forma primaria della comunicazione linguistica; la **lingua scritta** è l'ambito dell'educazione linguistica su cui gli insegnanti si sono da sempre maggiormente concentrati; la **lingua trasmessa** condivide tratti sia del parlato sia dello scritto, e assume anche caratteristiche diverse a seconda del mezzo di trasmissione utilizzato.
L'insegnamento dell'italiano, tradizionalmente, si è focalizzato sulle abilità di scrittura: è altresì importante che venga prestata attenzione anche alle abilità di ricezione (ascolto) e produzione orale, oltre alla conoscenza delle caratteristiche della lingua trasmessa, che tanta parte ha oggi nel vissuto degli studenti.
Il percorso intende quindi ricordare che esistono diverse tipologie di scrittura, che sono poi oggetto dell'esame di stato: in quello di terza media, ad esempio, sono previste prove sui diversi tipi di testo scritto (descrittivo, narrativo, espositivo) che sono oggetto della prova INVALSI e affiancano il tradizionale tema in classe. Inoltre le recenti indagini internazionali (indagini PISA *Programme for International Student Assesment*) affermano che le abilità di scrittura e di parola si basano non tanto sulla padronanza delle competenze e abilità previste dal curricolo scolastico, quanto su ciò che gli studenti dovranno sapere e saper fare usciti da scuola. È perciò tanto più necessario che le attività sulla scrittura valutino proprio le competenze nello scrivere testi corretti e adeguati alle richieste più diverse.
L'obiettivo su cui ci concentreremo è far acquisire maggiore consapevolezza delle caratteristiche linguistiche del parlato rispetto allo scritto, e anche far conquistare una solida abilità nell'impostazione di un discorso orale che non sia la semplice conversazione spontanea. Si analizzeranno esempi di parlato spontaneo, notando le caratteristiche linguistiche che lo distinguono dalla lingua scritta, ed esempi di scritto trasmesso (quello cioè utilizzato nei testi scritti diffusi attraverso Internet e i cellulari), affinché gli studenti possano arrivare alla consapevolezza che esiste un parlato programmato, diverso da quello spontaneo, che deve essere solidamente acquisito per poter effettuare interventi orali di qualsiasi genere, nella scuola e poi, un domani, nel mondo del lavoro.

INDICE

Descrizione del percorso didattico

Attività 1 - Il testo parlato: una grammatica nuova? (Indicazioni per il docente)

Attività 1 (Scheda per lo studente)

Attività 2 - Il testo scritto: caratteristiche linguistiche a confronto (indicazioni per il docente)

Attività 2 (Scheda per lo studente)

Attività 3 - Il testo trasmesso: parlare e scrivere in Internet e al telefono (SMS) (Indicazioni per il docente)

Attività 3 (scheda per lo studente)

Verifica

Attività integrative

Attività per il recupero

Descrizione dell'attività

Condizione, problema o stimolo da cui nasce l'attività

Il punto di partenza è lo studio delle varietà della lingua attraverso il mezzo di trasmissione, che si situa all'interno di una più generale conoscenza delle varietà linguistiche in generale. Ogni lingua, infatti, presenta differenti varietà secondo il punto di vista da cui la si osserva: quando viene parlata, dove viene parlata, lo strato sociale di chi la parla, il contesto comunicativo in cui la si usa, il mezzo usato per diffondere il messaggio.

Si propone quindi allo studente un percorso che lo porti ad acquisire la consapevolezza che la lingua non è un'entità monolitica, ma che essa varia oltre che sull'asse del tempo, dello spazio, della società e delle situazioni comunicative, anche sull'asse del mezzo attraverso il quale si realizza. Gli studenti potranno così acquisire maggiore consapevolezza e conseguente padronanza della lingua in tutte le sue diverse caratteristiche.

Si comincia soffermandosi sul **parlato spontaneo**, poiché quello programmato presenta caratteristiche che lo avvicinano allo scritto, soprattutto per il livello di progettazione. Ma anche perché ci si propone di far procedere gli alunni verso una presa di coscienza di quanto il parlato spontaneo sia insufficiente come unica dimensione di lingua parlata posseduta. Imparare a sostenere conversazioni a tema, a organizzare e pronunciare relazioni o discorsi, è un'abilità linguistica che si conquista meglio se si è a conoscenza delle caratteristiche proprie della comunicazione quotidiana spontanea.

È poi anche da considerare il fatto che gli alunni mostrano di solito grande interesse per tutti gli aspetti linguistici che possono risultare più vicini alla loro esperienza: si parte quindi dal loro modo di sostenere la conversazione, filtrato dall'insegnante, per arrivare a una lingua parlata più corretta e multifunzionale.

In seguito si illustreranno anche le caratteristiche della lingua scritta, soffermandosi in particolare su ciò che fa diventare un insieme di parole scritte un testo. Questa è infatti l'abilità che si chiede di apprendere agli alunni: imparare a scrivere testi di diverso tipo (temi, riassunti, descrizioni) che siano prima di tutto **coerenti** e **coesi** al loro interno e che presentino le caratteristiche tipiche della tipologia testuale cui appartengono

L'attività si sofferma, infine, anche sulle caratteristiche linguistiche degli SMS e su quelle di Internet, particolarmente della posta elettronica, perché la lingua trasmessa ha coinvolto per la prima volta anche la lingua scritta.

Prerequisiti richiesti ai ragazzi per svolgere l'attività

Saper riconoscere, dalle sue caratteristiche più generali, se un testo è un testo scritto o se è la trascrizione di un testo parlato spontaneo.

Sapersi porre domande in merito alle caratteristiche linguistiche generali di un qualsiasi testo.

Strumenti forniti agli allievi

Sarebbe auspicabile che ciascun alunno potesse disporre di un PC ove poter ascoltare gli esempi di parlato che verranno prodotti autonomamente. In alternativa, la classe potrebbe utilizzare un'aula dotata di computer o, ancora meglio, di una LIM per permettere anche la registrazione di brani di parlato prodotti dagli alunni sul momento.

È auspicabile, eventualmente, poter stampare o fotocopiare le schede.

Metodologia e organizzazione della classe

In tutte e tre le attività, comunque, gli alunni dovranno lavorare anche individualmente, riservando però la fase di raccordo finale al gruppo. L'insegnante spiega il lavoro, assegna i compiti, coordina e sovrintende alla produzione e alla qualità del risultato; se necessario, rinforza, consolida o potenzia individualmente. Risulta importante che l'insegnante sottolinei costantemente che i risultati delle attività, anche di quelle apparentemente ludiche, servono a registrare le reali competenze della classe, e non a fare una classifica tra le prestazioni dei singoli.

Al termine di ogni attività viene chiesto ai ragazzi di riflettere su quello che hanno imparato discutendo e compilando una scheda di autoanalisi relativa al percorso compiuto, in modo da verificare se hanno realmente messo a fuoco il tema di ciascuna attività.

Fasi e tempi

Il percorso, della durata di 9 ore, è suddiviso in 3 attività che corrispondono a fasi di lavoro diverse. Il programma dovrebbe essere svolto nell'arco di 3 settimane, un'attività a settimana. Si consiglia di mantenere questo ritmo in modo da non far passare troppi giorni tra un'attività e l'altra e, contemporaneamente, per dare opportunità agli studenti di riflettere sugli stimoli forniti.

Bibliografia

Antonelli G., (2007), *L'italiano nella società della comunicazione*, Il Mulino, Bologna.
Si parla delle condizioni e modalità nelle quali evolve la nostra lingua, affermando la preminenza dell'uso contro ogni purismo e ogni sacralizzazione delle norme.

Berruto, G., (1985), *Per una caratterizzazione del parlato: l'italiano parlato ha un'altra grammatica?*, in G. Holtus-E. Radtke (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Gunter Narr, Tübingen.
Il saggio affronta il tema degli elementi che caratterizzano il parlato da un punto di vista puramente linguistico.

D'Achille P., (2010), *L'italiano contemporaneo*. Il Mulino, Bologna.
Sono affrontati, fra l'altro, diversi aspetti di carattere variazionale particolarmente significativi, con capitoli dedicati al parlato, allo scritto, al trasmesso, e con approfondimenti sul linguaggio giovanile, sulle varietà regionali e sulla lingua dei semicolti.

Gheno V., *Prospettive nello studio del lessico italiano,* IX Congresso SILFI – 14-17 giugno 2006 – Firenze.
Vengono esaminati il linguaggio giovanile, i nuovi media e gli SMS, alla ricerca di contatti e influssi reciproci.

Pistolesi E.,(2004), *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*. Esedra, Padova.
Il libro espone i risultati di una ricerca sull'italiano scritto mediato dal computer e dal telefono cellulare.

Serianni, L., Trifone, P. (a cura di) (1994), *Storia della lingua italiana*. Einaudi, Torino, in particolare vol. II, *Scritto e parlato*.
Tra le varie tematiche affrontate, di grande interesse quelle su *Oralità e scrittura nella storia dell'italiano* e *Il parlato.*

Sornicola, R., (1981) *Sul parlato*. Il Mulino, Bologna.
Un classico della letteratura scientifica sul parlato, una disanima delle caratteristiche linguistiche e pragmatiche che caratterizzano il parlato, da un punto di vista generale, rispetto allo scritto.

Sitografia

http://www.indire.it/indicazioni/content/index.php?action=read_scheda&id_m=3494&id_cnt=4664
*Calò R., S*apore antico e sguardo nuovo: consolidare e innovare tra lingua e metodologia (II parte)
L'intervento analizza le *Indicazioni* del 2007 da cui emergono alcuni nuclei di innovazione sia nell'ambito dell' oralità (dialogo come mezzo per apprendere), che della scrittura (fasi del processo di scrittura e ricorso a modelli). (2010)

http://www.invalsi.it/snv1011/documenti/Qdr_Italiano.pdf
Il sito riporta il testo del *Quadro Nazionale di Riferimento*, aggiornato al 28 febbraio 2011.

ACCADEMIA DELLA CRUSCA
www.accademiadellacrusca.it
Il sito dell'Accademia della Crusca dedica uno spazio alla consulenza linguistica in cui vengono trattate anche questioni di rilevanza generale, con l'intento di stimolare la riflessione su tratti salienti dell'italiano attuale. (settembre 2011)

BADIP- Banca dati dell'italiano parlato
http://badip.uni-graz.at/
BADIP è un sito gratuito dedicato alla pubblicazione di corpora per l'analisi e lo studio dell'italiano parlato della Karl-Franzens-Universität Graz (Austria). Per ora contiene una versione online del Corpus del *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. (settembre 2011)

CLIPS
www.clips.unina.it
CLIPS, *Corpora e Lessici dell'Italiano Parlato e Scritto*, è un progetto del MIUR, finalizzato alla messa a punto di strumenti per lo studio generale e per il trattamento automatico dell'italiano, nella forma scritta e nella forma parlata.
Il sito presenta un corpus di italiano parlato e lo rende integralmente pubblico. (settembre 2011)

	Scheda per lo studente	
Cognome	**Nome**	**Data**

Verifica dei prerequisiti

Tempo a disposizione*:* 20 minuti

1.
Individua quali tra i seguenti testi sono esempi di parlato, quali invece sono esempi di scritto.

	PARLATO	**SCRITTO**
1) Non portargli quello che ti hanno chiesto, che così si muovono un po' anche loro.		
2) Il cielo si rannuvolava: lentamente la stagione lasciava intendere che l'estate era davvero finita.		
3) Maria credo che non era mai stata in quest'albergo di Torino.		
4) Erano stati davvero gentili nell'invitarci tutti quanti da loro per la colazione: sarebbe stata una bella occasione.		
5) Io il giornale non lo compro tutti i giorni.		
6) La professoressa, i compiti ce li da anche da un giorno all'altro.		

2.
Il **parlato** spontaneo si caratterizza rispetto allo scritto per una maggiore informalità e per la presenza di tratti specifici: presenta, infatti, una semplificazione grammaticale e lessicale e mette in rilievo gli elementi che il parlante giudica importanti. Gli esempi seguenti sono tutti trascrizioni di parlato, all'infuori di tre che sono invece esempi di lingua scritta: quali sono? Sottolineali, dopo averli individuati:

1) Tonio e Gervaso erano due ragazzi ingenui e creduloni, che non avrebbero mai potuto organizzare niente di disonesto.
2) Ma che l'avete comprata la macchina nuova o no?
3) Il caffè, non lo prendiamo se non in quel bar che ti ho indicato ieri.
4) Un cappuccino e una pasta, grazie.
5) Guido fu invitato con sua grande soddisfazione alla festa per il pensionamento del Capo del Personale.
6) Il tavolo di vetro è stato ordinato dai maestri artigiani di Venezia.
7) Le scarpe, quelle sì che sono aumentate di prezzo.
8) Se venivi puntuale, non perdevi l'inizio del film.

SOLUZIONI

1.
1) parlato; 2) scritto; 3) parlato; 4) scritto; 5) parlato; 6) parlato

2.
1); 5); 6)

Attività 1. - Il testo parlato: una grammatica nuova?

Indicazioni per il docente

Tipologia: Schede individuali e di gruppo. Ogni gruppo è composto da tre o quattro alunni. Quando le schede sono individuali devono essere consegnate, una per ogni studente, un esercizio alla volta. Il lavoro è comunque di gruppo, per cui gli alunni, a conclusione dell'attività, dovranno produrre una sola scheda finale che raccoglierà le osservazioni di tutti i componenti del gruppo.

Obiettivo didattico: Lo scopo di questa attività è far capire quanto è diverso, linguisticamente, il parlato dallo scritto, tanto da aver indotto la comunità scientifica a parlare di una vera e propria "grammatica" del parlato. Ulteriore obiettivo è la presa di coscienza che esistono differenti tipologie di parlato che uno studente deve conoscere per poter comunicare in modo efficace nella scuola e nel mondo.
In generale, i fenomeni che caratterizzano il parlato spontaneo rispetto al parlato programmato e, ovviamente, allo scritto, sono:

- frequenza di elementi che servono a stabilire o mantenere il contatto con l'interlocutore (elementi fàtici),
- presenza di deittici (le parole che indicano con precisione elementi spaziali e temporali del contesto, come pronomi e aggettivi dimostrativi, avverbi di tempo e di luogo),
- generale frammentazione e segmentazione del discorso (dislocazioni, riprese pronominali, cambi di programmazione, ecc.),
- tendenza alla semplificazione della sintassi (prevalenza di paratassi sull'ipotassi, presenza di frasi nominali), alla ripetizione, alla minore densità lessicale rispetto allo scritto.
- uso di lessico meno vario, di significato più generico, con frequenti ripetizioni e parole polisemiche

Nello svolgimento di questa attività gli studenti si esercitano nel riconoscimento di tali elementi, nell'ottica di migliorare la loro capacità di realizzare un parlato programmato adeguato e coerente, senza che risulti "criminalizzato" il loro parlato spontaneo.

Tempo: tre ore

Consegna 1.
Viene chiesto di individuare quali elementi linguistici tipici del parlato sono presenti in alcuni enunciati di parlato spontaneo.
Analisi della consegna 1 – Obiettivo della consegna è quello di individuare su esempi "reali" gli elementi linguistici tipici del parlato che ciascuno studente conosce perché lo usa quotidianamente, ma che non è abituato a considerare oggetto di riflessione grammaticale e di studio. Prendendo coscienza delle caratteristiche del parlato, gli studenti impareranno a impostare il loro parlato scolastico o, comunque, formale in modo più accurato.

Consegna 2.
Viene chiesto di leggere un dialogo "spontaneo" tra due studenti e individuare gli elementi del parlato. Poi bisogna riscrivere il brano cambiandone il registro, come se fosse una interrogazione scolastica.
Analisi della consegna 2 – Obiettivo della consegna è quello di fare in modo che gli studenti riflettano sulla diversa struttura del parlato programmato dell'interrogazione rispetto alla conversazione spontanea. L'esercizio può essere svolto in modo proficuo in gruppo, secondo le tecniche dell'apprendimento cooperativo, strutturando quindi gruppi piccoli che condividano obiettivo, tempi e regole. Alla fine possono essere messi a confronto i diversi testi prodotti e sottoposti al giudizio della classe oppure di altri docenti.

Consegna 3.
Viene chiesto di registrare una conversazione spontanea fra coetanei o con un familiare. Poi bisogna trascriverla sul quaderno, riportando fedelmente tutto quello che si ascolta al

registratore e individuare gli elementi tipici del parlato, da elencare poi preferibilmente in una tabella.
Analisi della consegna 3 - L'insegnante può sfruttare l'esercizio per riprendere alcuni temi grammaticali e approfondirli. Un suggerimento è il lavoro sulle frasi nominali, spesso trascurate dalle grammatiche, perché meno frequenti nella lingua scritta, ma invece molto presenti nella lingua parlata.

Consegna 4.
La consegna consiste nel riscrivere, a gruppi, in una lingua scritta medio-alta, il più possibile formale, una lista di frasi o periodi che appartengono alla comunicazione orale.
Analisi della consegna 4 – Vale la stessa indicazione della consegna 3.

Consegna 5.
La discussione si apre chiedendo agli alunni di presentare quanto fatto per eseguire le consegne dalla 1 alla 4.
Analisi della Consegna 5 - L'obiettivo è farli riflettere sulle caratteristiche linguistiche generali di un testo parlato. L'insegnante farà notare che la lingua parlata non è un'entità uniforme, ma cambia in base ad alcune variabili. Anche nel parlato, che pure si caratterizza per un livello di programmazione generalmente basso rispetto allo scritto, si possono comunque distinguere vari gradi che vanno da una programmazione minima nel parlato spontaneo fino a una massima nel parlato programmato.
L'insegnante può condurre la discussione, in cui farà notare agli studenti come è diversa la lingua che lui stesso usa quando adopera il parlato spontaneo (per esempio quando dà i compiti per il giorno dopo, oppure quando chiede notizie agli alunni sulle loro famiglie), da quella che usa quando spiega, quando fa una lezione che ha preparato, che ha programmato in qualche modo.

SOLUZIONI

Consegna 1.

ESEMPIO DI PARLATO	FENOMENO LINGUISTICO
1. a tutti quelli che erano lì / multa //	frase nominale
2. se mangiavi gli zuccheri col vino / era la tua rovina //	semplificazione (indicativo per condizionale e congiuntivo)
3. quello non era un mangiare da dieta //	scarsa densità lessicale
4. inizia ora a arrivargli / i capi di campionario //	concordanza a senso
5. e la guerra / che esperienza hai avuto / della guerra?	Ripetizione. Anticipazione del tema
6. allora c'ho messo quello / che / qui / quello nero / il colore nero //	frammentazione
7. scusa / ma / tre per due ?	fatico e frase nominale
8. però / l'unica cosa … / sono contento / perché poi ho fatto solo due errori //	esitazione e cambio di programmazione

Consegna 2.

A: uffa / adesso bisogna provare a studiare il capitolo 1 // poi quella lo vuol sapere bene / bene / bene // senti / io sono stanco //
B: dai / via / facciamo presto // provo a farti io qualche domanda / qualche domandina //

A: le domande le voglio facili / però // perché non ho studiato granché //
B: va beh // cominciamo / dai // come sono vestiti i bravi ?

A: e che ne so io ! i bravi ? quei due delinquenti ? e come sono vestiti?
B: è importante / dai // era una specie di divisa / quella //

A: mah / mmh / senti / mi pare che hanno un cappello in testa // un cappello strano //
B: con in fondo?

A: in fondo ? ah / me lo ricordo // perché ce l'ha mia nonna alle tende // sì // una nappa / avevano una nappa in fondo al cappello //
B: erano armati?

A: certo / sennò che delinquenti erano ! le armi / le avevano alla cintura … mhm …forse avevano un coltello?
B: mhm // senti / e i pantaloni ?

A: basta ! chiedimi altre cose ! cose più grandi ! più fighe !
B: ma la profe si fissa sui particolari / lo sai //

POSSIBILE RISCRITTURA
A: bene / ti faccio qualche domanda sul capitolo 1.
B: va bene / professoressa //

A: come descrive Manzoni i bravi? Come era il loro abbigliamento? Sembrava quasi una divisa…
B: allora / i bravi indossavano un cappello //

A: sai essere più preciso?
B: sì // me lo ricordo bene // il cappello aveva in fondo una sorta di nappa //

A: benissimo // poi?
B: erano armati // avevano un brutto coltellaccio alla cintura //

A: bene // i particolari sono importanti // perché la loro è proprio una divisa // e i pantaloni / come erano?
B: non lo ricordo // mi spiace //

Consegna 4.

	FRASE o PERIODO	RISCRITTURA
1.	questa cosa che mi dici proprio non mi convince!	Quello che dici non mi convince per niente !

2.	sì // questa pizza proprio la voglio sperimentare!	Sì. Voglio proprio sperimentare questa pizza.
3.	mezzo chilo di pane / grazie!	Mi potrebbe dare mezzo chilo di pane? Grazie.
4.	quel giornale. / non provare neanche a comprarlo /	Non devi neanche provare a comprare quel giornale.
5.	se l'avevi detto / venivo prima //	Se tu l'avessi detto, sarei venuto prima.
6.	mi pare che tu non sei proprio affidabile su questo aspetto //	Mi pare che tu non sia proprio affidabile su questo aspetto.
7.	Carlo pensa che domani è bel tempo // tu ?	Carlo pensa che domani sarà bel tempo. Tu?
8.	alle ragazze gli ho detto di accomodarsi pure //	Ho detto alle ragazze di accomodarsi.
9.	Guarda che figure mi fai fare //	Mi fai fare davvero delle brutte figure.
10.	solo una parte degli studenti verranno a teatro stasera //	Solo una parte degli studenti verrà a teatro stasera.
11.	È andata bene bene bene //	È andata benissimo.
12.	Carlo / da domani / dieta ferrea //	Carlo, da domani dovrai stare a dieta ferrea.

	Scheda per lo studente	
Cognome	**Nome**	**data**

	Scheda per il gruppo	
Cognome **Cognome** **Cognome** **Cognome**	**Nome** **Nome** **Nome** **Nome**	**data**

Attività 1 - Il testo parlato: una grammatica nuova?

Al termine di questa attività, gli alunni devono saper riconoscere le caratteristiche del parlato spontaneo. Avranno anche imparato che il mezzo di trasmissione della lingua parlata è quello fonico-uditivo.

Consegna 1.
Ti presentiamo una serie di esempi di parlato spontaneo. Individua per ciascuno quale fenomeno linguistico tipico del parlato è presente.

ATTENZIONE: nelle trascrizioni è stato inserito il segno **/** quando c'è una pausa breve e il segno **//** quando la pausa è più lunga. Pertanto il segno **//** corrisponde, solitamente, alla fine dell'enunciato o frase.

ESEMPIO DI PARLATO	**FENOMENO LINGUISTICO**
1. a tutti quelli che erano lì / multa //	
2. se mangiavi gli zuccheri col vino / era la tua rovina //	
3. quello non era un mangiare da dieta //	
4. inizia ora a arrivargli / i capi di campionario //	
5. e la guerra / che esperienza hai avuto / della guerra?	
6. allora c'ho messo quello / che / qui / quello nero / il colore nero //	
7. scusa / ma / tre per due ?	
8. però / l'unica cosa … / sono contento / perché poi ho fatto solo due errori //	

Consegna 2.
Vi presentiamo un dialogo tra due amici che discutono di un argomento di letteratura in vista dell'interrogazione del giorno seguente. Osservate le caratteristiche linguistiche del parlato spontaneo presenti nel testo, sottolineatele, poi riscrivete il testo immaginando che i parlanti siano un professore e l'allievo interrogato.

A: uffa / adesso bisogna provare a studiare il capitolo 1 // poi quella lo vuol sapere bene / bene / bene // senti / io sono stanco //
B: dai / via / facciamo presto // provo a farti io qualche domanda / qualche domandina //

A: le domande le voglio facili / però // perché non ho studiato granché //
B: va beh // cominciamo / dai // come sono vestiti i bravi ?

A: e che ne so io ! i bravi ? quei due delinquenti ? e come sono vestiti?
B: è importante / dai // era una specie di divisa / quella //

A: mah / mmh / senti / mi pare che hanno un cappello in testa // un cappello strano //
B: con in fondo?

A: in fondo ? ah / me lo ricordo // perché ce l'ha mia nonna alle tende // sì // una nappa / avevano una nappa in fondo al cappello //

B: erano armati?

A: certo / sennò che delinquenti erano ! le armi / le avevano alla cintura … mhm …forse avevano un coltello?
B: mhm // senti / e i pantaloni ?

A: basta ! chiedimi altre cose ! cose più grandi ! più fighe !
B: ma la profe si fissa sui particolari / lo sai //

Consegna 3.
Provate a registrare una conversazione spontanea tra voi e un vostro coetaneo o familiare. Poi trascrivetela sul quaderno, riportando fedelmente tutto quello che ascoltate al registratore e provate a riconoscere gli elementi del parlato come avete fatto per le consegne 1 e 2.

Consegna 4.
Ecco un'altra lista di frasi o periodi che appartengono alla comunicazione orale. Essi presentano alcune tra le caratteristiche più ricorrenti e marcate del parlato, che sono state analizzate dall' l'insegnante all'inizio di questa attività.
A gruppi, riscrivete le frasi in una lingua scritta medio-alta, il più possibile formale.

	FRASE o PERIODO	**RISCRITTURA**
1.	questa cosa che mi dici proprio non mi convince!	
2.	sì // questa pizza proprio la voglio sperimentare!	
3.	mezzo chilo di pane / grazie!	
4.	non provare neanche a comprarlo / quel giornale.	
5.	Se l'avevi detto / venivo prima //	
6.	mi pare che tu non sei proprio affidabile su questo aspetto //	
7.	Carlo pensa che domani è bel tempo // tu ?	
8.	alle ragazze gli ho detto di accomodarsi pure //	
9.	Guarda che figure mi fai fare //	
10.	solo una parte degli studenti verranno a teatro stasera //	
11.	È andata bene bene bene //	
12.	da domani / dieta ferrea //	

Consegna 5.
Discutiamo insieme quanto avete fatto.
a. Avevate mai riflettuto sul fatto che la lingua parlata non è una sola? E che ha caratteristiche linguistiche molto diverse dallo scritto?
b. Avevate mai sentito parlare di parlato spontaneo?
c. Pensate di saper utilizzare bene le diverse modalità del parlato?
d. Provate a pensare ad alcune situazioni in cui il vostro modo di parlare non è stato adeguato al contesto in cui vi trovavate. Adesso, pensate di aver imparato qualcosa in più sull'argomento?

Attività 2. - Il testo scritto: caratteristiche linguistiche a confronto

Indicazioni per il docente

Tipologia: Schede individuali e di gruppo. Ogni gruppo è composto da tre o quattro alunni. Quando le schede sono individuali devono essere consegnate, una per ogni studente, un esercizio alla volta, ma il lavoro è comunque di gruppo, per cui gli alunni a conclusione dell'attività dovranno produrre una sola scheda finale che raccoglierà le osservazioni di tutti i componenti del gruppo.

Obiettivo didattico: Lo scopo di questa attività è l'apprendimento dei concetti di coesione e coerenza applicati a un testo scritto, attraverso l'esercizio di lettura e analisi di testi scritti già realizzati, al fine di rafforzare le capacità di scrittura e di composizione di testi scritti di vario genere.

Tempo: tre ore

Consegna 1.
La consegna è dare un titolo adeguato a due testi.
Analisi della consegna 1. - L'obiettivo è, oltre a quello di capire l'argomento essenziale di un testo, far lavorare gli alunni con la metodologia del *Learning together*: essi devono infatti imparare a interagire faccia a faccia, abituarsi a rivedere e controllare il comportamento di gruppo e ad assumersi responsabilità individuale e di gruppo.

Consegna 2.
Viene chiesto di inserire in un testo gli **articoli determinativi**.
Analisi della consegna 4 - Gli alunni dovranno imparare che le funzioni dell'articolo determinativo, così come quella degli aggettivi e pronomi dimostrativi e possessiv,i sono parole che possono "stare al posto" di altre, quindi collegano le varie parti del testo rendendolo coeso.

Consegna 3.
Viene chiesto di individuare e riconoscere in un testo alcuni **connettivi testuali.**

Consegna 4.
La consegna è distinguere in un testo i **pronomi**, in base al diverso referente cui fanno riferimento.

Consegna 5.
Viene chiesto di individuare e riconoscere in un testo alcune **ripetizioni.**

Consegna 6.
La discussione si apre chiedendo agli alunni di presentare quanto fatto per eseguire le consegne dalla 1 alla 5.
Analisi della consegna 6. - La discussione ha l'obiettivo di illustrare quali sono le caratteristiche della lingua scritta, soffermandosi in particolare su ciò che fa diventare un insieme di parole scritte un testo.
Alcune considerazioni che devono essere stimolate a emergere sono:
- Un testo, poiché è un atto comunicativo, deve trasmettere al destinatario una o più informazioni. Pertanto deve essere dotato di *coerenza*, cioè di un collegamento logico e semantico tra le sue parti, e al suo interno dovrà esistere un' unità tematica di fondo
- Il testo deve essere anche *coeso*, cioè deve rispettare i rapporti grammaticali e la connessione sintattica tra le varie parti che lo compongono, rispecchiando in superficie la coerenza semantica profonda.

SOLUZIONI

Consegna 1.

Ecco alcuni dei titoli possibili: naturalmente le possibilità sono più di una. L'insegnante valuterà autonomamente quali titoli ritiene più adeguati e quali no.

Brano A *Il lampo*, *L'illuminazione, La strada giusta*
Brano B *L'uragano a Mompracem*, *Qualcuno veglia nella bufera, La capanna illuminata*

Consegna 2.

Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto; e dandosi una fregatina di mani per la contentezza, borbottò a mezza voce:
— Questo legno è capitato a tempo; voglio servirmene per fare una gamba di tavolino. —
Detto fatto, prese subito l'ascia arrotata per cominciare a levargli la scorza e a digrossarlo; ma quando fu lì per lasciare andare la prima asciata, rimase col braccio sospeso in aria, perché sentì una vocina sottile sottile, che disse raccomandandosi:
— Non mi picchiar tanto forte! —
Figuratevi come rimase quel buon vecchio di maestro Ciliegia!
Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove mai poteva essere uscita quella vocina, e non vide nessuno! Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un armadio che stava sempre chiuso, e nessuno; guardò nel corbello dei trucioli e della segatura, e nessuno; aprí l'uscio di bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno. O dunque?...
— Ho capito; — disse allora ridendo e grattandosi la parrucca — si vede che quella vocina me la son figurata io. Rimettiamoci a lavorare. —
E ripresa l'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.
— Ohi! tu m'hai fatto male! — gridò rammaricandosi la solita vocina.
Questa volta maestro Ciliegia restò di stucco, cogli occhi fuori del capo per la paura, colla bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento, come un mascherone da fontana.
Appena riebbe l'uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spavento:
— Ma di dove sarà uscita questa vocina che ha detto ohi?... Eppure qui non c'è anima viva. Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno da caminetto, come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco, c'è da far bollire una pentola di fagioli... O dunque? Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per lui. Ora l'accomodo io!
Collodi, *Le avventure di Pinocchio*

Consegna 3.

Sopra la bella villa dove si conduce una vita spensierata un macigno pencola. Come mai non se ne curano? "Se non è caduto finora" dicono "che motivo c'è che cada in avvenire?" In realtà non è rimasto immobile. L'anno scorso forse a motivo del disgelo, ha fatto un piccolo scarto, una scivolatina, e una scarica di ghiaia e sassi è piombata sul tetto della villa. Poi si è fermato, ancora più sporgente e minaccioso.
"Meglio così" hanno detto "si è assestato, e poi, anche ammesso il pericolo, che c'è da fare?" "Si potrebbero mettere dei puntelli, per esempio. O fare una colata di cemento. Oggi si fanno dei lavori anche più difficili."
"E i soldi?" ribattono ridendo. "E il tempo necessario? E poi chi ha voglia di arrampicarsi fin lassù e lavorare sul limite del precipizio? Non solo: come escludere che dopo non sarebbe peggio? Per rassodare la piattaforma del macigno, magari si finirebbe a smuoverlo." Ancora: "Se cadesse, è proprio stabilito che schiacci la villa? Chi lo sa. Potrebbe cadere un po' più in qua o un po' più in là, senza fare danni di sorta. E poi non sarebbe ora di piantarla con questa storia del macigno? Per carità, che menagrami. Se è proprio scritto che il disastro accada, pazienza. Intanto non amareggiamoci la vita".
D. Buzzati, *Il macigno*

Consegna 4.

A.
Erano stati i tre famosi giorni di libeccio, immancabili ogni anno a Livorno, quando non eran sei in due riprese.
Come un gigante che abbia mostrato soltanto il lato benefico della propria forza, il mare faceva sentire d'un tratto che cosa fosse la potenza della collera.

Gli stabilimenti diventavano gabbie vuote assalite dalle onde. Spariva tutto: tende, tendine, coperture, non rimanevano che gli scheletri delle cabine frustati dalle corde sotto l'impeto del vento, e le scalette simili a dentiere. Non si sarebbe detto che quella era la vetrina di tante bellezze.
Il sole diventava freddoloso e annacquato, quasi arrivassero fino a lui gli spruzzi acrobatici delle ondate che si frangevano sugli scogli. Al vento impetuoso si era aggiunta una pioggia strapazzatissima.
Pancaldi era deserto in quei giorni, i pochi intervenuti si rifugiavano nelle sale del caffè e del circolo, si tenevano lungo il muro del fabbricato riparandosi dal vento e dove non arrivavano le onde. Le stelle della terra erano sparite con la scomparsa di quelle del cielo; rimanevano in casa, o andavano a brillare in casa degli amici, negli alberghi, in città. Le donne dell'ottocento odiavano il vento, e è facile capirlo, date le complicate impalcature vedevano in esso un nemico implacabile.
A. Palazzeschi, *Stampe dell'800*

B.
Niccolò Polo, insieme con suo fratello Matteo, mio zio, era partito per l'oriente poco prima che io nascessi. Sapevo che erano andati a Costantinopoli, come tante volte mi aveva raccontato mia madre; e da lì erano passati al nostro fornito magazzino di Soldaia in Crimea: o più oltre, mi sussurrava la voce di mia madre appannandosi, in Persia in India e chissà dove. Erano partiti e di loro non si era saputo più nulla, salvo una breve lettera che sapevamo a memoria.
Mia madre era esile e delicata, ma gaia e giocosa, di capelli bruni e viso bianco, una madonna da pittura.[…] Ero un bambino, non avevo neppure dieci anni quando mi accorsi che lei non era più come al solito: pallida, a mano a mano scarnita, di lì a poco si mise a letto per non so quale fiacchezza; e un giorno approdò sotto la nostra casa una gondola nera che la portò via. Piangevo sempre, a quel tempo, accoccolato in un angolo della sua stanza.
Mi trovai all'improvviso in casa zia Flora e zio Zane con i loro figli, venuti di loro volontà a stare con me. Mi chiamavano povero orfano, mi compassionavano, mi mandavano a scuola dai frati: sempre compassionandomi ricominciavano il discorso su mio padre e scuotevano il capo.
M. Bellonci, *Marco Polo*

Consegna 5.

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo. Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era *malpelo* c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.
Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.
Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello fra le gambe, per rosicchiarsi quel po' di pane bigio, come fanno le bestie sue pari, e ciascuno gli diceva la sua, motteggiandolo, e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava, fra i calci, e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, che la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica. Nondimeno era conosciuto come la bettonica per tutto *Monserrato* e la *Caverna*, tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di *Malpelo*», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto in quella stessa cava.
G.Verga, *Rosso Malpelo*

	Scheda per lo studente	
Cognome	**Nome**	**data**

	Scheda per il gruppo	
Cognome **Cognome** **Cognome** **Cognome**	**Nome** **Nome** **Nome** **Nome**	**data**

Attività 2 – Il testo scritto: caratteristiche linguistiche a confronto

Al termine di questa attività, gli alunni dovrebbero saper riconoscere le caratteristiche del testo scritto, particolarmente quelle di coesione tramite i connettivi, o legamenti. Dovrebbero anche aver imparato che il mezzo di trasmissione della lingua scritta è quello visivo.

Consegna 1.
Ecco due di brani di letteratura di scrittori italiani. Singolarmente, leggete con attenzione il testo proposto e poi, a gruppi, provate a dare un titolo adeguato.
Riassumete quindi, con l'aiuto dell'insegnante, in una tabella come la seguente, tutti i titoli proposti e discutetene in seduta plenaria. La classe, alla fine, sceglierà il titolo più adatto.

Tabella per il confronto dei titoli

BRANO	TITOLO GRUPPO1	TITOLO GRUPPO 2	TITOLO GRUPPO 3	TITOLO GRUPPO 4
A.				
B.				

A.
Titolo:……..

"Mi capitò una volta, a un crocevia, in mezzo alla folla, all'andirivieni.
Mi fermai, battei le palpebre: non capivo niente. Niente, niente del tutto: non capivo le ragioni delle cose, degli uomini, era tutto senza senso, assurdo. E mi misi a ridere.
Lo strano era per me allora che non me ne fossi mai accorto prima. E avessi fin'allora accettato tutto: semafori, veicoli, manifesti, divise, monumenti, quelle cose così staccate dal senso del mondo, come se ci fosse una necessità, una conseguenza che le legasse l'una all'altra.
Allora il riso mi morì in gola, arrossii di vergogna. Gesticolai, per richiamare l'attenzione dei passanti e - Fermatevi un momento! - gridai - c'è qualcosa che non va! Tutto è sbagliato! Facciamo cose assurde! questa non può essere la strada giusta! Dove si va a finire?
La gente mi si fermò intorno, mi squadrava, curiosa. Io rimanevo lì in mezzo, gesticolavo, smaniavo di spiegarmi, di farli partecipi del lampo che m'aveva illuminato tutt'a un tratto: e restavo zitto. Zitto, perché nel momento in cui avevo alzato le braccia e aperto bocca, la grande rivelazione m'era stata come ringhiottita e le parole m'erano uscite così, per via dello slancio.
I. Calvino, *Apologhi e racconti*

B.
Titolo:……..
La notte del 20 dicembre 1849 un uragano violentissimo imperversava sopra Mompracem, isola selvaggia, di fama sinistra, covo di formidabili pirati, situata nel mare della Malesia, a poche centinaia di miglia dalle coste occidentali del Borneo.
Pel cielo, spinte da un vento irresistibile, correvano come cavalli sbrigliati, e mescolandosi confusamente, nere masse di vapori, le quali, di quando in quando, lasciavano cadere sulle cupe foreste dell'isola furiosi acquazzoni; sul mare, pure sollevato dal vento, s'urtavano disordinatamente e s'infrangevano furiosamente enormi ondate, confondendo i loro muggiti cogli scoppi ora brevi e secchi ed ora interminabili delle folgori.

Né dalle capanne allineate in fondo alla baia dell'isola, né sulle fortificazioni che le difendevano, né sui numerosi navigli ancorati al di là delle scogliere, né sotto i boschi, né sulla tumultuosa superficie del mare, si scorgeva alcun lume; chi però, venendo da oriente, avesse guardato in alto, avrebbe scorto sulla cima di un'altissima rupe, tagliata a picco sul mare, brillare due punti luminosi, due finestre vivamente illuminate.
Chi mai vegliava in quell'ora e con simile bufera, nell'isola dei sanguinari pirati?
Tra un labirinto di trincee sfondate, di terrapieni cadenti, di stecconati divelti, di gabbioni sventrati, presso i quali scorgevansi ancora armi infrante e ossa umane, una vasta e solida capanna s'innalzava, adorna sulla cima di una grande bandiera rossa, con nel mezzo una testa di tigre.
E. Salgari, *Le tigri di Mompracem*

Consegna 2.
Un altro legame che crea rimandi tra le parole del testo è l'uso dell'articolo determinativo.
Questo articolo si chiama così proprio perché indica cose "determinate", cioè già conosciute, sia in base all'esperienza personale, sia quelle definite mentre se ne parla, sia quelle già nominate prima nel testo. Nel seguente brano inserisci in modo opportuno gli articoli determinativi mancanti, di modo che il testo risulti coeso.

Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto; e dandosi una fregatina di mani per _____contentezza, borbottò a mezza voce:
— Questo legno è capitato a tempo; voglio servirmene per fare una gamba di tavolino. —
Detto fatto, prese subito ___'ascia arrotata per cominciare a levargli la scorza e a digrossarlo; ma quando fu lì per lasciare andare una prima asciata, rimase col braccio sospeso in aria, perché sentì una vocina sottile sottile, che disse raccomandandosi:
— Non mi picchiar tanto forte! —
Figuratevi come rimase quel buon vecchio di maestro Ciliegia!
Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove mai poteva essere uscita quella vocina, e non vide nessuno! Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro ___ armadio che stava sempre chiuso, e nessuno; guardò nel corbello dei trucioli e della segatura, e nessuno; aprí ___uscio di bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno. O dunque?...
— Ho capito; — disse allora ridendo e grattandosi ___ parrucca — si vede che quella vocina me la son figurata io. Rimettiamoci a lavorare. —
E ripresa ___'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.
— Ohi! tu m'hai fatto male! — gridò rammaricandosi ___ solita vocina.
Questa volta maestro Ciliegia restò di stucco, cogli occhi fuori del capo per ___ paura, colla bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento, come un mascherone da fontana.
Appena riebbe ___uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spavento:
— Ma di dove sarà uscita questa vocina che ha detto ohi?... Eppure qui non c'è anima viva. Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno da caminetto, come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco, c'è da far bollire una pentola di fagioli... O dunque? Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per lui. Ora l'accomodo io!
Collodi, *Le avventure di Pinocchio*

Consegna 3.
Ecco un brano in cui dovrete individuare e riconoscere alcuni **connettivi testuali,** cioè elementi che garantiscono la coesione testuale (possono essere *avverbi, congiunzioni, locuzioni avverbiali* che connettono una parte di testo alla successiva): evidenziateli in giallo.

Sopra la bella villa dove si conduce una vita spensierata un macigno pencola. Come mai non se ne curano? "Se non è caduto finora" dicono "che motivo c'è che cada in avvenire?"
In realtà non è rimasto immobile. L'anno scorso forse a motivo del disgelo, ha fatto un piccolo scarto, una scivolatina, e una scarica di ghiaia e sassi è piombata sul tetto della villa. Poi si è fermato, ancora più sporgente e minaccioso.
"Meglio così" hanno detto "si è assestato, e poi, anche ammesso il pericolo, che c'è da fare?" "Si potrebbero mettere dei puntelli, per esempio. O fare una colata di cemento. Oggi si fanno dei lavori anche più difficili."
"E i soldi?" ribattono ridendo. "E il tempo necessario? E poi chi ha voglia di arrampicarsi fin lassù e lavorare sul limite del precipizio? Non solo: come escludere che dopo non sarebbe peggio? Per rassodare la piattaforma del macigno, magari si finirebbe a smuoverlo." Ancora: "Se cadesse, è proprio stabilito che schiacci la villa? Chi lo sa. Potrebbe cadere un po' più in qua o un po' più in là, senza fare danni di sorta. E poi non sarebbe ora di piantarla con questa storia del macigno? Per carità, che menagrami. Se è proprio scritto che il disastro accada, pazienza. Intanto non amareggiamoci la vita".
D. Buzzati, *Il macigno*

Consegna 4.
Nel brano seguente evidenziate in giallo i **pronomi** (cioè quegli elementi grammaticali che servono a legare nel testo con una sorta di filo invisibile i nomi a cui si riferiscono, in modo che il testo sia coeso).

A.
Erano stati i tre famosi giorni di libeccio, immancabili ogni anno a Livorno, quando non eran sei in due riprese.
Come un gigante che abbia mostrato soltanto il lato benefico della propria forza, il mare faceva sentire d'un tratto che cosa fosse la potenza della collera.
Gli stabilimenti diventavano gabbie vuote assalite dalle onde. Spariva tutto: tende, tendine, coperture, non rimanevano che gli scheletri delle cabine frustati dalle corde sotto l'impeto del vento, e le scalette simili a dentiere. Non si sarebbe detto che quella era la vetrina di tante bellezze.
Il sole diventava freddoloso e annacquato, quasi arrivassero fino a lui gli spruzzi acrobatici delle ondate che si frangevano sugli scogli. Al vento impetuoso si era aggiunta una pioggia strapazzatissima.
Pancaldi era deserto in quei giorni, i pochi intervenuti si rifugiavano nelle sale del caffè e del circolo, si tenevano lungo il muro del fabbricato riparandosi dal vento e dove non arrivavano le onde. Le stelle della terra erano sparite con la scomparsa di quelle del cielo; rimanevano in casa, o andavano a brillare in casa degli amici, negli alberghi, in città. Le donne dell'ottocento odiavano il vento, e è facile capirlo, date le complicate impalcature vedevano in esso un nemico implacabile.
A. Palazzeschi, *Stampe dell'800*

B.
Proseguendo il lavoro sui **pronomi**, questa volta bisogna distinguerli in base al diverso referente cui fanno riferimento. Leggete con attenzione il brano seguente, tratto dal romanzo *Marco Polo* di Maria Belllonci, in cui sono riportate le parole di Marco che racconta la perdita della madre. Evidenziate in verde i pronomi riferiti al personaggio della madre e in turchese quelli che si riferiscono al figlio.

Niccolò Polo, insieme con suo fratello Matteo, mio zio, era partito per l'oriente poco prima che io nascessi. Sapevo che erano andati a Costantinopoli, come tante volte mi aveva raccontato mia madre; e da lì erano passati al nostro fornito magazzino di Soldaia in Crimea: o più oltre, mi sussurrava la voce di mia madre appannandosi, in Persia in India e chissà dove. Erano partiti e di loro non si era saputo più nulla, salvo una breve lettera che sapevamo a memoria.
Mia madre era esile e delicata, ma gaia e giocosa, di capelli bruni e viso bianco, una madonna da pittura.[…] Ero un bambino, non avevo neppure dieci anni quando mi accorsi che lei non era più come al solito: pallida, a mano a mano scarnita, di lì a poco si mise a letto per non so quale fiacchezza; e un giorno approdò sotto la nostra casa una gondola nera che la portò via. Piangevo sempre, a quel tempo, accoccolato in un angolo della sua stanza.
Mi trovai all'improvviso in casa zia Flora e zio Zane con i loro figli, venuti di loro volontà a stare con me. Mi chiamavano povero orfano, mi compassionavano, mi mandavano a scuola dai frati: sempre compassionandomi ricominciavano il discorso su mio padre e scuotevano il capo.
M. Bellonci, *Marco Polo*

Consegna 5.
Suddivisi in gruppi, lavorate sulle **ripetizioni** presenti nel testo di Verga, evidenziando le ripetizioni di una parola con gli stessi colori, per sottolinearne la funzione nel testo e la posizione.

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo. Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era *malpelo* c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.
Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.
Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello fra le gambe, per rosicchiarsi quel po' di pane bigio, come fanno le bestie sue pari, e ciascuno gli diceva la sua, motteggiandolo, e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava, fra i calci, e si lasciava caricare meglio dell'asino

grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, che la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica. Nondimeno era conosciuto come la bettonica per tutto *Monserrato* e la *Caverna*, tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di *Malpelo*», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto in quella stessa cava.
G.Verga, *Rosso Malpelo*

Attività 3. - Il testo trasmesso: parlare e scrivere in Internet e al telefono (SMS)

Indicazioni per il docente

Tipologia: Schede individuali e di gruppo. Ogni gruppo è composto da tre o quattro alunni. Quando le schede sono individuali devono essere consegnate, una per ogni studente, un esercizio alla volta. Il lavoro è comunque di gruppo, per cui gli alunni, a conclusione dell'attività, dovranno produrre una sola scheda finale che raccoglierà le osservazioni di tutti i componenti del gruppo.

Obiettivo didattico: Lo scopo di questa attività è far conoscere agli alunni la presenza, nella lingua trasmessa, di caratteristiche sia del parlato che dello scritto e, particolarmente, farli riflettere sulla lingua che viene usata nella comunicazione multimediale: negli sms, nei messaggi di posta elettronica, e su Facebook

Tempo: tre ore

Consegna 1.
Viene chiesto di distinguere i tratti di informalità e gli elementi gergali.

Consegna 2.
Viene chiesto di individuare gli accorgimenti grafici presenti (abbreviazioni, acronimi).

Consegna 3.
La consegna è individuare la presenza di parole che denotano una contaminazione/commistione con l'inglese, una contaminazione/commistione con i dialetti, una contaminazione/commistione con altre lingue.

Consegna 4.
Viene chiesto di individuare i tratti di componente ludica.

Consegna 5.
Viene chiesto di individuare l'uso scanzonato della punteggiatura, gli errori, ecc.

Consegna 6
L'insegnante, dopo aver diviso la classe in 5 gruppi e assegnato a ciascuno una delle 5 consegne svolte, chiede di rileggere attentamente i testi e riscriverli come se fossero messaggi da inviare su carta, elencando sul quaderno i cambiamenti più evidenti.

Consegna 7.
Viene chiesto ai gruppi di leggere attentamente i testi proposti, scritti su Facebook o come messaggi di posta elettronica, e poi provare a trasformarli in lettere destinate a essere spedite per posta ordinaria, elencando i cambiamenti i più evidenti.

Consegna 8.
La discussione si apre chiedendo agli alunni di presentare quanto fatto per eseguire le consegne dalla 1 alla 7.
Analisi della Consegna 8 - L'obiettivo è farli riflettere sulle caratteristiche principali della lingua degli SMS (informalità; elementi gergali; accorgimenti grafici; contaminazione/commistione inglese / dialetti / altre lingue; componente ludica; uso scanzonato della punteggiatura; errori; ecc.) e di quella usata nella rete, particolarmente nella posta elettronica e su Facebook (generale abbassamento del livello di formalità; indifferenza per gli errori di battitura; scarso ricorso alle iniziali maiuscole; uso distratto degli accenti, degli apostrofi e della punteggiatura).

SOLUZIONI

Consegna 1.

- **a.** Tutto ok bubs ti chiamo per pranzo **Informalità ed el. gergali**
- **b.** Buon compleanno bestiolina! A stasera! **Informalità**
- c. Tu che sei donna e sopratutto la mia ancora visto che sono una cretinetti hai mica i numeri della xxx ? Kio :-) **Elementi gergali**
- **d.** Grazie passerona **Informalità**
- **e.** Ciao bella donna.. Per domani sera apericena? Alla xxx stava bene e poi si unirebbe la mia amica xxx per festeggiare L'esame di stato… **Informalità**
- f. Chiamato xxx mandato roba da riempire per mail a te. In caso di problemi chiamali. **Elementi gergali**
- g. Cinque e un quarto ce la boschiamo?? **Elementi gergali**

Consegna 2.

a. Cmq ricordati che stasera lavano la strada. **Abbreviazione**
b.... Sono PDA con te... baci Ale **Acronimo (Perfettamente D'Accordo)**
c. Ciao Fede i si vede oggi? TVB **Abbreviazione e Acronimo (Ti Voglio Bene)**
d. Sei in crusca x un caffè? **Abbreviazione**
e. Grz del msg cia **Abbreviazioni**

Consegna 3.

a. Contenti pour toi. Domani si parte. A presto. Puszi 3.
b. Confirmed! 1.
c. Il prox week end invece di tornare su ti va di fermarti a roma dalla Sara 1.
d. Tenkiù verimacc 1.
e. Andove sei finita? 2.
f. Scusa per il forfait ma non ce la potevo fare. 3.
g. Siamo a Praho con piccolo ritardo. 2.

Consegna 4.

a. Allora passi? Allora passi? Allora passi? Allora passi? Bacio dalla reclusa!
b. Siamo davanti a un prosecco dopo il cechin. Sziasztok.
c. Buon compleanno amoreeeee bastardo hai spento! Buon compleanno lo stessooooooooooo!
d. Ma avendo estirpato il male alla radice :-D non ho più bisogno di volcom :)

Consegna 5.

- **a.** Si non vedo l'ora.. Domani rivedo anche xxx. Il parucchiere..hi hi = **Sì, non vedo l'ora. Domani rivedo xxx, quello che fa il parrucchiere.**
- **b.** Se vi va passate voi di qui almeno sistemo un pò di roba.... = **Se ne avete voglia, passate voi da casa mia, così sistemo un po' di roba.**
- **c.** Tranqui io sono a casa ho parlato anno l'amministratore che ci parli lui con quella pazza io mi rifiuto di lavorare un altro giorno in azienda= **Tranquilla, io sono a casa; hanno l'amministratore, e allora che ci parli lui con quella pazza, perché io mi rifiuto di lavorare un altro giorno in azienda.**
- d. Un abbraccio forte per questa bella ntizia = Un **abbraccio forte per questa bella notizia.**

	Scheda per lo studente	
Cognome	**Nome**	**data**

	Scheda per il gruppo	
Cognome **Cognome** **Cognome** **Cognome**	**Nome** **Nome** **Nome** **Nome**	**data**

Attività 3. Il testo trasmesso: parlare e scrivere in Internet e al telefono (SMS)

Al termine di questa attività, gli alunni dovrebbero saper riconoscere le caratteristiche del parlato trasmesso e sapere che, quando i mezzi di trasmissione sono sms e Internet, questi possono utilizzare sia la lingua scritta sia la lingua parlata, a volte anche combinandole tra di loro.

Consegna 1.
Nei seguenti esempi di SMS, distingui i tratti di informalità (presenza di forme di saluto informali e abbondanza di soprannomi, perché l'SMS è usato soprattutto con persone conosciute, con le quali si ha un rapporto piuttosto intimo) e gli elementi gergali (formazione di una specie di gergo privato assolutamente inviolabile, noto solo al mittente e al ricevente). Puoi scrivere accanto a ogni esempio **informalità**, oppure **elementi gergali**.

a. Tutto ok bubs ti chiamo per pranzo I.
b. Buon compleanno bestiolina! A stasera! I
c. Tu che sei donna e sopratutto la mia ancora visto che sono una cretinetti hai mica i numeri della xxx ? Kio :-) G
d. Grazie passerona I
e. Ciao bella donna.. Per domani sera apericena? Alla xxx stava bene e poi si unirebbe la mia amica xxx per festeggiare L'esame di stato.. I
f. Chiamato xxx mandato roba da riempire per mail a te. In caso di problemi chiamali. G
g. Cinque e un quarto ce la boschiamo? G

Consegna 2.
Nei seguenti SMS individua, sottolineandoli, tutti gli accorgimenti grafici (abbreviazioni, acronimi) presenti:

a. Cmq ricordati che stasera lavano la strada.
b. ... Sono PDA con te... baci Ale
c. Ciao Fede ci si vede oggi? TVB
d. Sei in crusca x un caffè?
e. Grz del msg cia

Consegna 3.
Abbiamo detto che nella rete la presenza dell'inglese è molto forte, così come non mancano altre conoscenze linguistiche condivise, quali i dialetti o altre lingue. Nei seguenti SMS individua la presenza di parole che denotano
1.una contaminazione/commistione con l'inglese
2.una contaminazione/commistione con i dialetti
2.una contaminazione/commistione con altre lingue
ponendo accanto a ciascun esempio uno dei tre numeri, 1, 2, 3.

a. Contenti pour toi. Domani si parte. A presto. Puszi
b. Confirmed!
c. Il prox week end invece di tornare su ti va di fermarti a roma dalla xxxx
d. Tenkiù verimacc

e. Andove sei finita?
f. Scusa per il forfait ma non ce la potevo fare.
g. Siamo a Praho con piccolo ritardo.

Consegna 4.
Individua nei seguenti SMS, sottolineandoli, i tratti scherzosi, che possono essere considerati di componente ludica, perché chi scrive è certo che il messaggio verrà letto solo dal destinatario.

a. Allora passi? Allora passi? Allora passi? Allora passi? Bacio dalla reclusa!
b. Siamo davanti a un prosecco dopo il cechin. Sziasztok. AA
c. Buon compleanno amoreeeee bastardo hai spento! Buon compleanno lo stessooooooooooo!
d. Ma avendo estirpato il male alla radice :-D non ho più bisogno di volcom :)

Consegna 5.
Negli SMS la punteggiatura non viene quasi mai rispettata, così come la corretta grafia delle parole. Riscrivi i seguenti SMS, correggendo gli errori e inserendo la punteggiatura adeguata

a. Si non vedo l'ora. Domani rivedo anche xxx.. Il parucchiere..hi hi
b. Se vi va passate voi di qui almeno sistemo un pò di roba....
c. Tranqui io sono a casa ho parlato anno l'amministratore che ci parli lui con quella pazza io mi rifiuto di lavorare un altro giorno in azienda
d. Un abbraccio forte per questa bella ntizia

Consegna 6.
I testi su cui avete lavorato sono SMS autentici scritti da persone di età e titolo di studio diversi. Divisi a gruppi, esaminate l'esercizio che vi è stato assegnato: leggete attentamente i testi e riscriveteli come se fossero messaggi da inviare su carta. Elencate quindi sul quaderno i cambiamenti più evidenti che avete dovuto fare.
Infine, a classe completa, leggete i vostri lavori tutti insieme e discutetene.

Consegna 7.
I testi seguenti sono messaggi di posta elettronica e scritti su Facebook da ragazzi delle scuole secondarie. Sempre a gruppi, leggeteli attentamente e poi provate a trasformarli in lettere destinate a essere spedite per posta ordinaria. Elencate alla fine sono i cambiamenti più evidenti che avete dovuto operare.

Testo A.
Laurettt!!!! si sto bene dai!! si ho trovato lavoro! ank da un po' e' gia la terza settimana che lavoro in un ristorante italiano ad auckland.. sto lavorando come un cane!!!!! tipo 10 ore al giorno!! non ce la faccio quasi piu!! tra due settimane vado a farmi un giro della nuova zelanda.. per fortuna ah bene che sei in toscana , me piace! figa l'americana??? ahahah artu si! ci siamo fatti tutti i capelli shultzati un po"!!! devi vedere i miei com'erano.. e lo sono ancora!!!! ahahah sto lavorando troppo e non ho il tempo quasi per uscire.. inizio tipo al mattino alle 11 o 12 e finisco alla sera a mezzanotte.. e devo camminare tipo 40 minuti a piedi prima di arrivare a casa.. se non trovo un passaggio!!! pensa te che cane!!!! quindi quando arrivo sono morto.. cmq qui si sta bene.. cioe' fa freschino.. tipo 15 gradi.. e' inverno.. ahahah ti sei bruciata?? beh ci credo sei bianca di solito!!! quindi adesso dopo la toscana che fai?? stai a biella??? un bacione!!

Testo B.
Melomane!! me ne è venuta un'altra in mente!! è una genialata andare da sta qui xk dev'essere ricca sfondata!! ti propongo allora una meta piu esotica, ma ke ti piacerebbe...
Dubai: Sheerin Sobati nn parla l'arabo.. o almeno nn ke io sappia e frequenta gente di origine inglese! x farti un'idea aggiungila e guarda le sue foto!cmq a lei poi potresti kiedere di cercarti un amico x l'artu.. pensaci bene xk qst potrebbe essere un bel colpo! un bacione a domani

Testo C.
ciao!!!!!io sono appena tornata dal summercamp + bello della mia vita!!!(l'unico)xo laura é stato bellissimo!!!!!!mi sono divertita tnt tnt!!poi ti devo raccontare tutto appena c vediamo!!ho qlcs da dirti!!! tu li fai attenzione agli egiziani!!!! dai tra una settimana sei qui!!!io forse ci sono ankora xk nn voglio andare in veneto!sxo di tirarla + lunga possibile e stare a biella + tempo possibile!!! la mia biciclettata cn gli altri mi é saltata...uffa..mi sarebbe piaciuto tnt andare! poi ho visto paolo!!!nn sai cm sono fiera di me!!!mi sono fata anke i complimenti!!!!poi ti racconto tutto...!!! cioa lauri!!!!!

byeeeeeeeeeeeeeeeeeee

Testo D.
ciao scusami se ti disturbo ma ho visto che matilde ha fatto amicizia con te e siccome la sto cercando da un po di giorni su face e sul cellu ma non mi risponde volevo sapere se la conosci o l'hai vista!!grazie poi volevo dire cosa ne pensi di andare al parco??? mi sembra una buona idea! facciamo che alle 12.30 si parte, io in ape e tutti voi in motorino! vale

Testo E.
aloora Billi ti racconto questa mi ero attaccato con il banco (perché il pancani mostrava istinti mooooolto strani) mio a te e alla fohardi, io tuo libro di matematica copriva la separazione dei banchi. Mi ero seduto al tuo posto per romperti la gomma e da lì ti ho fatto la foto. poi ho incollato la tua gomma con un chuingum! ah dimenticavo puoi venire da me alle 17!!!!!!!!!!!!!!!

Consegna 8. Discutiamo insieme quanto avete fatto.
a. Avevate mai riflettuto sulle caratteristiche linguistiche di questi nuovi mezzi di comunicazione?
b. Avevate mai pensato al motivo per cui adoperate quasi sempre un tono scherzoso quando scrivete i messaggini?
d. Provate mai a pensare ad alcune situazioni in cui il vostro modo di scrivere su Internet non è adeguato al destinatario?. Adesso, pensate di aver imparato qualcosa in più sull'argomento?

	Scheda per lo studente	
Cognome	**Nome**	**Data**

Scheda per attività di verifica

Tempo a disposizione: libero.

Consegna 1. Di seguito presentiamo una lista di esempi di testi parlati. Trasformali come se dovessero essere usati nello scritto.

ESEMPI DI PARLATO	RISCRITTURA FORMALE
la bambina / la devo portare dal dottore dei piccoli //	
quella cosa che ti ho detto / quella cosa / la dobbiamo per forza fare insieme //	
quella di matematica / no // una iena //	
se venivano quando avevo detto io / era meglio //	
ti telefono dom … / domani / no / domenica è meglio //	
senti / dimmi un po' / a che punto siete a storia ?	
quando vieni a cosare / a aggiustare il rubinetto ?	

Consegna 2. Ecco un brano in cui devi individuare e riconoscere alcuni **connettivi testuali,** cioè elementi che garantiscono la coesione testuale (possono essere *avverbi, congiunzioni, locuzioni avverbiali* che connettono una parte di testo alla successiva): evidenziali in giallo.

Da parecchio tempo eravamo intesi con l'amico Doro che sarei stato ospite suo. A Doro volevo un gran bene, e quando lui per sposarsi andò a stare a Genova ci feci una mezza malattia. Quando gli scrissi per rifiutare di assistere alle nozze, ricevetti una risposta asciutta e baldanzosa dove mi spiegava che, se i soldi non devono neanche servire a trasferirsi nella città che piace alla moglie, allora non si capisce più a che cosa devono servire. Poi un bel giorno, di passaggio a Genova, mi presentai in casa sua e facemmo la pace. Mi riuscì molto simpatica la moglie, una monella che mi disse graziosamente di chiamarla Clelia e ci lasciò soli quel tanto che era giusto, e quando la sera ci ricomparve innanzi per uscire con noi, era diventata un'incantevole signora cui, se non fossi stato io, avrei baciato la mano. Diverse volte in quell'anno capitai a Genova e sempre andavo a trovarli. Di rado erano soli, e Doro con la sua disinvoltura pareva benissimo trapiantato nell'ambiente di sua moglie. O dovrei dire ch'era l'ambiente della moglie che aveva riconosciuto in lui il suo uomo e Doro li lasciava fare, noncurante e innamorato. Di tanto in tanto prendevano il treno, lui e Clelia, e facevano un viaggio, una specie di viaggio di nozze intermittente, che durò quasi un anno.
C. Pavese, *La spiaggia*

Consegna 3. Nel brano seguente evidenzia in giallo i **pronomi** (cioè quegli elementi grammaticali che servono a legare nel testo con una sorta di filo invisibile i nomi a cui si riferiscono in modo che il testo sia coeso).

Caro Delio,
ho saputo che vai a scuola, che sei alto ben 1 metro e 8 centimetri e che pesi 18 chili. Così penso che tu sei già molto grande e che tra poco tempo mi scriverai delle lettere. In attesa di ciò, puoi già oggi fare scrivere alla mamma, sotto la tua dettatura, delle lettere, come facevi scrivere a me, a Roma, i pimpò per la nonna. Cosí mi dirai se a scuola ti piacciono gli altri bambini e cosa impari e come ti piace giocare. So che costruisci aeroplani e treni e partecipi attivamente all'industrializzazione del paese, ma poi questi aeroplani volano davvero e questi treni corrono? Se ci fossi io, almeno metterei la sigaretta nella ciminiera, in modo che si vedesse un po' di fumo! Poi mi devi scrivere qualche cosa di Giuliano. Che te ne pare? Ti aiuta nei tuoi lavori? È anch'egli un costruttore, oppure è ancora troppo piccolo, per meritarsi questa qualifica? Insomma io voglio sapere un mucchio di cose e poiché tu sei così grande, e, mi hanno detto, anche un po' chiacchierino, così sono sicuro che mi scriverai, con la mano della mamma, per

adesso, una lettera lunga lunga, con tutte queste notizie e altre ancora. E io ti darò notizie di una rosa che ho piantato e di una lucertola* che voglio educare. Bacia Giuliano per conto mio e anche la mamma e tutti quanti di casa e la mamma bacerà te a sua volta per conto mio.
Toi papa
*Ho pensato che tu forse non conosci le lucertole: si tratta di una specie di coccodrilli che rimangono sempre piccini.
A. Gramsci, *Lettere dal carcere*

Consegna 4. Riscrivi i seguenti SMS e brevi testi tratti da Facebook, correggendo gli errori e inserendo la punteggiatura adeguata.

A. anke se la rosetta non puo ha detto ke se vuoi ti cerca qlkn altro li da lei .. ha detto ke una sua amica verrebbe volentieri

B. Lauri noi stasera arriveremo un po tardi...tipo per le 8.30 che giochiamo in valle d'aosta..

C. ah cpt anche dame arriva un australiana te la faro conoscere sta da noi nn so bene 2 mesi un bel po cmq…

D. Domani casino assurdo e domande pronte a fisica ... Nn dobbiamo farle finire il capitolo!! Cs mercoledì Nn inter!

SOLUZIONI

1.

ESEMPI DI PARLATO	RISCRITTURA FORMALE
la bambina / la devo portare dal dottore dei piccoli //	devo portare la bambina dal pediatra.
quella cosa che ti ho detto / quella cosa / la dobbiamo per forza fare insieme //	dobbiamo assolutamente fare insieme la cosa di cui ti ho parlato.
quella di matematica / no // una iena //	la professoressa di matematica è particolarmente severa.
se venivano quando avevo detto io / era meglio //	se fossero venuti quando avevo detto io, sarebbe stato meglio.
ti telefono dom … / domani / no / domenica è meglio //	ti telefono domani. No, è meglio se ti telefono domenica.
senti / dimmi un po' / a che punto siete a storia ?	vorrei sapere a che punto siete arrivati col programma di storia.
quando vieni a cosare / a aggiustare il rubinetto ?	quando vieni a riparare il rubinetto.

2.

Da parecchio tempo eravamo intesi con l'amico Doro che sarei stato ospite suo. A Doro volevo un gran bene, e quando lui per sposarsi andò a stare a Genova ci feci una mezza malattia. Quando gli scrissi per rifiutare di assistere alle nozze, ricevetti una risposta asciutta e baldanzosa dove mi spiegava che, se i soldi non devono neanche servire a trasferirsi nella città che piace alla moglie, allora non si capisce più a che cosa devono servire. Poi un bel giorno, di passaggio a Genova, mi presentai in casa sua e facemmo la pace. Mi riuscì molto simpatica la moglie, una monella che mi disse graziosamente di chiamarla Clelia e ci lasciò soli quel tanto che era giusto, e quando la sera ci ricomparve innanzi per uscire con noi, era diventata un'incantevole signora cui, se non fossi stato io, avrei baciato la mano.Diverse volte in quell'anno capitai a Genova e sempre andavo a trovarli. Di rado erano soli, e Doro con la sua disinvoltura pareva benissimo trapiantato nell'ambiente di sua moglie. O dovrei dire ch'era l'ambiente della moglie che aveva riconosciuto in lui il suo uomo e Doro li lasciava fare, noncurante e innamorato. Di tanto in tanto prendevano il treno, lui e Clelia, e facevano un viaggio, una specie di viaggio di nozze intermittente, che durò quasi un anno.
C. Pavese, *La spiaggia*

3.

Caro Delio,
ho saputo che vai a scuola, che sei alto ben 1 metro e 8 centimetri e che pesi 18 chili. Così penso che tu sei già molto grande e che tra poco tempo mi scriverai delle lettere. In attesa di ciò, puoi già oggi fare scrivere alla mamma, sotto la tua dettatura, delle lettere, come facevi scrivere a me, a Roma, i pimpò per la nonna. Così mi dirai se a scuola ti piacciono gli altri bambini e cosa impari e come ti piace giocare. So che costruisci aeroplani e treni e partecipi attivamente all'industrializzazione del paese, ma poi questi aeroplani volano davvero e questi treni corrono? Se ci fossi io, almeno metterei la sigaretta nella ciminiera, in modo che si vedesse un po' di fumo! Poi mi devi scrivere qualche cosa di Giuliano. Che te ne pare? Ti aiuta nei tuoi lavori? È anch'egli un costruttore, oppure è ancora troppo piccolo, per meritarsi questa qualifica? Insomma io voglio sapere un mucchio di cose e poiché tu sei così grande, e, mi hanno detto, anche un po' chiacchierino, così sono sicuro che mi scriverai, con la mano della mamma, per adesso, una lettera lunga lunga, con tutte queste notizie e altre ancora. E io ti darò notizie di una rosa che ho piantato e di una lucertola* che voglio educare. Bacia Giuliano per conto mio e anche la mamma e tutti quanti di casa e la mamma bacerà te a sua volta per conto mio.
Toi papa
*Ho pensato che tu forse non conosci le lucertole: si tratta di una specie di coccodrilli che rimangono sempre piccini.
A. Gramsci, *Lettere dal carcere*

4.

A. Anche se la Rosetta non può, ha detto che, se vuoi, cercherà per te qualcun altro lì da lei: ha detto anche che una sua amica verrebbe volentieri
B. Laura, noi stasera arriveremo un po' tardi, verso le 8.30, perché giochiamo in Valle dì Aosta.
C. Ah, ho capito, anche da me arriva un'australiana: te la farò conoscere, perché abiterà da noi, non so bene per quanto, due mesi forse, un bel po', comunque.
D. Domani, a scuola, succederà un disastro completo e ci saranno fatte delle domande a fisica. Non dobbiamo farle finire il capitolo, così mercoledì non interroga.

	Scheda per lo studente	
Cognome	**Nome**	**Data**

Scheda per attività integrative

Tempo a disposizione: libero

Consegna 1. Ti diamo un brevissimo racconto di Italo Calvino. Leggilo attentamente, poi dagli un titolo coerente e suddividilo in blocchi tematici. Per ogni blocco pensa a un titoletto che ne sintetizzi il tema centrale e scrivilo a margine.

Scesi dal marciapiede, feci qualche passo a ritroso guardando in su e giunto in mezzo alla via, portai le mani alla bocca, a megafono e gridai verso gli ultimi piani del palazzo: "Teresa!". La mia ombra si spaventò della luna e si rannicchiò tra i piedi. Passò uno. Io chiamai ancora: "Teresa!" Quello s'avvicinò, disse: "Se non chiamate più forte non vi sente. Proviamo in due. Allora conto fino a tre, al tre attacchiamo insieme" E disse: "Uno, due, tre" ed insieme gridammo: "Tereeeesaaa!".
Passò un gruppetto di amici che tornavano dal teatro o dal caffè e videro noi due che chiamavamo. Dissero:"Su, che vi diamo una voce anche noi" E anche loro vennero in mezzo alla strada e quello di prima diceva uno, due, tre e allora tutti in coro si gridava: "Te-reee-saaaa!" Passò ancora qualcuno e si unì a noi; dopo un quarto d'ora eravamo radunati in parecchi, una ventina, quasi.
E ogni tanto arrivava qualcuno nuovo.
Metterci d'accordo per gridare bene, tutti insieme, non fu facile. C'era sempre qualcuno che cominciava prima del tre o che tirava troppo in lungo, ma alla fine si riusciva a fare qualcosa di ben fatto. Si convenne che -Te- andava detto basso e lungo, -re- acuto e lungo, -sa- basso e breve. Veniva molto bene. Poi ogni tanto qualche litigio per qualcuno che stonava.
Già si cominciava ad essere affiatati, quando uno, che a giudicare dalla voce, doveva avere la faccia piena di lentiggini, chiese: "Ma siete proprio sicuro che sia in casa?" "Io no" risposi. "Brutto affare" disse un altro "Dimenticato la chiave vero?" "Per quello" dissi "io la chiave ce l'ho" "Allora" mi si chiese "perché non salite?" "Ma io non sto mica qui" risposi "sto dall'altra parte della città" " Ma allora, scusate la curiosità" chiese circospetto quello con la voce piena di lentiggini "qui chi ci sta?" "Non saprei davvero" dissi. Ci fu un po' di malcontento intorno. "Ma si può sapere allora" chiese uno con la voce piena di denti "perché chiamate Teresa qua sotto?" "Per me" risposi "possiamo anche chiamare un altro nome, o in un altro posto. Per quel che costa. " Gli altri ci rimasero un po' male. "Non avete mica voluto farci uno scherzo?" chiese quello delle lentiggini, sospettoso."E che?" dissi, risentito e mi voltai verso gli altri a chiedere garanzia delle mie intenzioni. Gli altri restarono in silenzio, mostrando di non aver raccolto l'insinuazione. Ci fu un momento di disagio.
"Vediamo" disse uno, bonario "possiamo chiamare Teresa ancora una volta, poi ce ne andiamo a casa". E si fece ancora una volta "Uno, due, tre, Teresa" ma non riuscì tanto bene. Poi scantonammo, chi da una parte, chi dall'altra.
Ero già svoltato in piazza, quando mi parve di sentire ancora una voce che gridava: "Tee-reee-sa!". Qualcuno doveva esser rimasto a chiamare, ostinato.

Consegna 2. Trasforma le seguenti frasi nominali tipiche del parlato in frasi con predicato espresso.

FRASI	**TRASFORMAZIONE**
un caffè al due / prego //	
la fidanzata di Carlo ? una vera e propria noia //	
il film ? bello o brutto ?	
da domani / niente discorsi //	
quella no // mai vista prima //	
buona idea quella di Giancarlo //	
le iscrizioni / dalla prossima settimana / tutti i giorni //	
il piatto del giorno ? un'ottima impepata di cozze!	

Consegna 3. Leggi attentamente il seguente testo scritto su Facebook e trasformalo in una lettera destinata a essere spedita per posta ordinaria. Elenca alla fine quali sono i più evidenti cambiamenti che hai dovuto operare.
Cominciamo noi la lettera:

Cara Laura,
come va? Io sto bene e mi diverto: durante la settimana vado a scuola e qualche volta vado in palestra o comunque non faccio niente di importante……..
……
……
……
……
……
…….

wewewe lau!!!! sto bene... e mi diverto..diciamo che di settimana vado ascuola e poi vado in palestra o cmq nn faccio niente di che,a scuola nn si fa un tubo ovviamente. bastardi per loro è come se nn esistesse la scuola noi invece sempre a studiare.....e di weekend invece faccio sempre qualcosa di diverso,,,o vado prendo il treno ,un oretta e vado in gold coast o vado in citta e c è anche una spiaggia sul fiume...no nn faccio surf...poi la prossima settimana ho il ballo della scuola e li ci si divete ...cosi dicono tutti e per il resto niente, tutto bene solo la mattina per ora fa un po freddo poi invece si sta cm d estate da noi.....

SOLUZIONI

1.

Il titolo originale del brevissimo racconto di Calvino è *L'uomo che chiamava Teresa.* Di seguito indichiamo solo una delle possibili titolazioni di ciascuno dei tre blocchi

Titolo del racconto:

1° blocco: ***In mezzo a una via un uomo chiama Teresa, imitato da alcuni passanti***
Scesi dal marciapiede, feci qualche passo a ritroso guardando in su e giunto in mezzo alla via, portai le mani alla bocca, a megafono e gridai verso gli ultimi piani del palazzo: "Teresa!". La mia ombra si spaventò della luna e si rannicchiò tra i piedi. Passò uno. Io chiamai ancora: "Teresa!" Quello s'avvicinò, disse: "Se non chiamate più forte non vi sente. Proviamo in due. Allora conto fino a tre, al tre attacchiamo insieme" E disse: "Uno, due, tre" ed insieme gridammo: "Tereeeesaaa!".
Passò un gruppetto di amici che tornavano dal teatro o dal caffè e videro noi due che chiamavamo. Dissero:"Su, che vi diamo una voce anche noi" E anche loro vennero in mezzo alla strada e quello di prima diceva uno, due, tre e allora tutti in coro si gridava: "Te-reee-saaaa!" Passò ancora qualcuno e si unì a noi; dopo un quarto d'ora eravamo radunati in parecchi, una ventina, quasi.
E ogni tanto arrivava qualcuno nuovo.
Metterci d'accordo per gridare bene, tutti insieme, non fu facile. C'era sempre qualcuno che cominciava prima del tre o che tirava troppo in lungo, ma alla fine si riusciva a fare qualcosa di ben fatto. Si convenne che -Te- andava detto basso e lungo, -re- acuto e lungo, -sa- basso e breve. Veniva molto bene. Poi ogni tanto qualche litigio per qualcuno che stonava.

2° blocco: ***Teresa non risponde e l'uomo confessa di non conoscerla***.
Già si cominciava ad essere affiatati, quando uno, che a giudicare dalla voce, doveva avere la faccia piena di lentiggini, chiese: "Ma siete proprio sicuro che sia in casa?" "Io no" risposi. "Brutto affare" disse un altro "Dimenticato la chiave vero?" "Per quello" dissi "io la chiave ce l'ho" "Allora" mi si chiese "perché non salite?" "Ma io non sto mica qui" risposi "sto dall'altra parte della città" " Ma allora, scusate la curiosità" chiese circospetto quello con la voce piena di lentiggini "qui chi ci sta?" "Non saprei davvero" dissi. Ci fu un po' di malcontento intorno. "Ma si può sapere allora" chiese uno con la voce piena di denti "perché chiamate Teresa qua sotto?" "Per me" risposi "possiamo anche chiamare un altro nome, o in un altro posto. Per quel che costa. " Gli altri ci rimasero un po' male. "Non avete mica voluto farci uno scherzo?" chiese quello delle lentiggini, sospettoso."E che?" dissi, risentito e mi voltai verso gli altri a chiedere garanzia delle mie intenzioni. Gli altri restarono in silenzio, mostrando di non aver raccolto l'insinuazione. Ci fu un momento di disagio.

3° blocco: *Dopo un ultimo tentativo, tutti vanno a casa, tranne uno*
"Vediamo" disse uno, bonario "possiamo chiamare Teresa ancora una volta, poi ce ne andiamo a casa". E si fece ancora una volta "Uno, due, tre, Teresa" ma non riuscì tanto bene. Poi scantonammo, chi da una parte, chi dall'altra.
Ero già svoltato in piazza, quando mi parve di sentire ancora una voce che gridava: "Tee-reee-sa!". Qualcuno doveva esser rimasto a chiamare, ostinato.

Consegna 2.

FRASI	TRASFORMAZIONE
un caffè al due / prego //	per favore, può portare un caffè al tavolo due?
la fidanzata di Carlo ? una vera e propria noia //	com'è la fidanzata di Carlo? ti devo confessare che è veramente noiosa.
il film ? bello o brutto ?	il film era bello o brutto?
da domani / niente discorsi //	da domani non vogliamo più sentire scure.
quella no // mai vista prima //	quella signora non l'ho mai vista prima di ora.
buona idea quella di Giancarlo //	l'idea di Giancarlo è veramente buona.
le iscrizioni / dalla prossima settimana / tutti i giorni //	le iscrizioni si effettueranno tutti i giorni dalla prossima settimana.
il piatto del giorno ? un'ottima impepata di cozze!	se mi chiede qual è il piatto del giorno, le dico che è un'ottima impepata di cozze.

	Scheda per lo studente	
Cognome	**Nome**	**Data**

Scheda per attività di recupero

Tempo a disposizione: libero

Consegna 1.
A.
Leggi attentamente il brano seguente in cui si trascrive un dialogo "fittizio" tra un insegnante e uno studente straniero che non conosce una famosa espressione della lingua italiana. Ci sono molti elementi linguistici caratteristici del parlato spontaneo. Trascrivi il dialogo come se dovesse essere inserito in un romanzo, eliminando tutti gli elementi tipici del parlato.

Insegnante:
In bocca al lupo / è un'espressione che si dice prima di un esame // quando volete augurare …quando volete fare un augurio // la persona che risponde / dice crepi il lupo //

Studente:
che vuol dire / crepi il lupo? perché crepi ?

Insegnante:
eh // crepi il lupo / vuol dire muoia il lupo // che se uno ti dice vai in bocca al lupo / allora / io gli rispondo che il lupo muoia // nel senso / eh? capito ? prima di digerirmi // in questo senso qui // oppure si dice / auguri // e allora / come rispondete?

Studente:
allora / si risponde / grazie //

B.
Adesso scrivi un testo espositivo in cui racconterai il dialogo come se tu fossi un osservatore esterno. Dai anche un titolo al tuo testo.

Consegna 2. Leggi bene il brano seguente e inserisci gli articoli determinativi negli spazi vuoti

Non mi era stato facile scegliere ___ via della montagna, e contribuire a mettere in piedi quanto, nell'opinione mia e di altri amici di me poco più esperti, avrebbe dovuto diventare una banda partigiana affiliata a "Giustizia e Libertà". Mancavano ___ contatti, ___ armi, ___ quattrini e ___'esperienza per procurarseli; mancavano ___ uomini capaci, ed eravamo invece sommersi da un diluvio di gente squalificata, in buona e mala fede, che arrivava lassù dalla pianura in cerca di un' organizzazione inesistente, di quadri, di armi o anche solo di protezione, di un nascondiglio, di un fuoco, di un paio di scarpe.
A quel tempo, non mi era stata ancora insegnata ___ dottrina che dovevo più tardi rapidamente imparare in Lager, e secondo la quale primo ufficio dell'uomo è perseguire ___ propri scopi con mezzi idonei, e chi sbaglia paga; per cui non posso che considerare conforme a giustizia ___ successivo svolgersi dei fatti. Tre centurie della Milizia, partite in piena notte per sorprendere un' altra banda, di noi ben più potente e pericolosa, annidata nella valle contigua, irruppero in una spettrale alba di neve nel nostro rifugio, e mi condussero a valle come persona sospetta.
P. Levi, *Se questo è un uomo*

SOLUZIONI

1.

Insegnante:
Allora, l'espressione "in bocca al lupo" è un'espressione che solitamente si dice prima di un esame per augurare successo, fortuna. La persona che risponde deve dire "crepi il lupo".

Studente:
perché deve dire "crepi"? cosa significa?

Insegnante:
L'espressione "crepi il lupo" significa "muoia il lupo", nel senso che se qualcuno ti dice vai in bocca al lupo, allora è bene rispondere che il lupo muoia prima di digerirmi. Hai capito? oppure si può dire "auguri". e allora come rispondete?

Studente:
allora dobbiamo rispondere "grazie".

2.

Non mi era stato facile scegliere la via della montagna, e contribuire a mettere in piedi quanto, nell'opinione mia e di altri amici di me poco più esperti, avrebbe dovuto diventare una banda partigiana affiliata a "Giustizia e Libertà". Mancavano i contatti, le armi, i quattrini e l'esperienza per procurarseli; mancavano gli uomini capaci, ed eravamo invece sommersi da un diluvio di gente squalificata, in buona e mala fede, che arrivava lassù dalla pianura in cerca di un' organizzazione inesistente, di quadri, di armi o anche solo di protezione, di un nascondiglio, di un fuoco, di un paio di scarpe.
A quel tempo, non mi era stata ancora insegnata la dottrina che dovevo più tardi rapidamente imparare in Lager, e secondo la quale primo ufficio dell'uomo è perseguire i propri scopi con mezzi idonei, e chi sbaglia paga; per cui non posso che considerare conforme a giustizia il successivo svolgersi dei fatti. Tre centurie della Milizia, partite in piena notte per sorprendere un' altra banda, di noi ben più potente e pericolosa, annidata nella valle contigua, irruppero in una spettrale alba di neve nel nostro rifugio, e mi condussero a valle come persona sospetta.
P. Levi, *Se questo è un uomo*